

BENI CULTURALI

→ **Al prossimo** consiglio dei ministri il decreto di emergenza per lo spettacolo dal vivo

→ **Teatri al buio** Carla Fracci sbatte la porta all'Opera di Roma. E la danza naviga a vista

Attività culturali nel caos

Traballa Bondi. Arriva Galan

Traballa il Ministero. Traballa il ministro Bondi e si vocifera di una staffetta con Galan. Intanto nel decreto legge per l'emergenza spettacolo niente risorse e azzeramento dei contratti integrativi.

LUCA DEL FRÀ

ROMA

Ieri di fronte alla domanda di cosa sarebbe successo del corpo di ballo dell'Opera di Roma dopo il 30 luglio, data di scadenza del contratto di Carla Fracci che lo dirige, ad Alessio Vlad, direttore artistico del teatro, si sono svuotati gli occhi, il volto si è oscurato in un sorriso per dir così interrogativo. E ha taciuto. A quel punto Fracci, s'è infuriata, ha sbattuto la cartella stampa sul tavolo e ha abbandonato la conferenza: nulla rappresenta meglio lo stato delle cose nelle attività culturali in Italia. Tutto traballa: il Ministero traballa, il ministro Bondi traballa e con lui i suoi alti papaveri traballano, un decreto che dovrebbe salvare i nostri grandi teatri lirici traballa e traballano gli stessi teatri lirici, mentre i passivi di bilancio e i disavanzi s'ingrossano a causa dei tagli del governo.

«Ridicolo! – sbotta Vincenzo Vita senatore del Pd in commissione cultura dopo l'audizione di ieri di Sandro Bondi – in quasi due anni di governo l'unica cosa che il ministro sa dire è che le attività culturali sono in crisi e che presenteranno un decreto legge al prossimo consiglio dei ministri, ma del contenuto non parlano e della promessa di leggi di settore neppure». Il segreto avvolge l'iniziativa del ministro: le voci di corridoio parlano dell'azzeramento dei contratti integrativi, con un tavolo di contrattazione nazionale modello Aram per i grandi teatri lirici italiani a



Giancarlo Galan, 53 anni, e Sandra Persegato, 35, dopo la cerimonia di nozze oggi 6 giugno 2009

eccezione di Santa Cecilia e della Scala. Inoltre il ministro raccomanda di cercarsi i soldi dai privati perché dallo stato non arriverà nulla di più. Da una parte si statalizza la contrattazione di fondazioni private, dall'altra si spinge verso un regime privatistico: mosse contraddittorie e a rischio di ricorso. «Bondi ha disatteso le richieste della risoluzione presa all'unanimità dalla commissione cultura: ascoltandolo sembrava una relazione al ministero del lavoro, non il piano di un ministro per salvare la cultura», commenta amaro Rusconi capogruppo del Pd in commissione cultura.

Nel frattempo si fanno più insistenti le voci di una staffetta tra Bondi e Giancarlo Galan nel ruolo di ministro: il governatore del Veneto, non candidato dal Pdl alle prossime

amministrative, avrebbe minacciato di presentare liste proprie a meno che non gli fosse concessa una poltronissima. Dovrebbe essere quella del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali: l'arte e la cultura, a parole un patrimonio essenziale per il nostro paese, si confermerebbero invece merce per bassi scambi politici.

Così s'inquadrano le recenti e bizzarre vicende dell'Opera di Roma, teatro uscito appena due mesi fa da un commissariamento per un passivo di bilancio: il 4 dicembre Gianni Alemanno, sindaco della capitale e quindi presidente del teatro, presentando il suo nuovo sovrintendente Catello De Martino, annunciava un attivo di 15 milioni di euro. Nelle scorse settimane dal bilancio preconsuntivo per il 2009 risulta un

passivo di circa 6 milioni di euro: o qualcuno è debole in matematica oppure una perdita di 21 milioni euro in meno di 60 giorni è inspiegabile.

Il futuro appare anche più fosco:

Carla Fracci
«Sono vittima di una epurazione: adesso intervenga Muti»

un primo bilancio previsionale per il 2010 presentava un passivo di oltre un milione di euro, il che avrebbe comportato un nuovo commissariamento del teatro. Dunque se ne è preparato un altro in attivo di qualche migliaio di euro, gonfiando soprattutto la previsione degli incassi

Foto di Perazzolo-Bolzoni/Ansa